Borgo più Bello d'Italia 2016

La Voce di Sambuca

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXI - Novembre - Dicembre 2020 N. 494 — Mensile Socio - Economico - Culturale

Natale in rosso nel Borgo

"C'è un tempo per abbracciare e un tempo per separarsi…"

di Licia Cardillo

Durante questo anno horribilis, il 2020 che si avvia al congedo, i sambucesi hanno dimostrato di essere flessibili, di adattarsi alle regole, di rispettarle. E di adattarsi anche ai colori - che hanno contraddistinto i diversi gradi della pandemia - e al rosso che ha marchiato il nostro borgo nella seconda ondata del Covid-19, e che ha preservato la comunità dall'espansione del contagio. Il ritorno alla zona rossa, in questo Natale estremo, che ricorderemo, non ha stupito più di tanto, né suscitato mugugni o rivolte nella comunità, ma è stato accolto come uno stato di necessità al quale piegarsi. Per il bene comune. Il buon senso ha prevalso. Non poteva essere diversamente. Brucia ancora la ferita per le 17 vittime del Covid-19 che Sambuca conta - non solo anziani con malattie pregresse - che se ne sono andati senza un abbraccio, senza una carezza, senza una parola di conforto. Strappati, nel giro di poche ore, alla famiglia, volatilizzati come per uno spietato sortilegio. Non numeri senza volto, come quelli che quotidianamente i mass media sciorinano su tabelloni asettici – che, solo con un grande sforzo d'immaginazione, si possono mettere insieme per farli sfilare nei nostri pensieri - ma persone vere, con nomi, cognomi, fattezze e voci che riecheggiano ancora e non ci

(segue a pag.10)

Natale al teatro l'Idea

Iniziative in streaming e tv

di Daniela Bonavia

Dopo il brusco stop alla stagione dello scorso anno, benché il Consiglio di Amministrazione del Teatro l'Idea, presieduto dall'instancabile Costanza Amodeo, avesse già sul tavolo un nuovo cartellone, il perdurare dello stato di chiusura dei teatri in Italia ha determinato la necessità di percorrere nuove strade. Il nostro teatro, come già molti altri nel territorio nazionale, ha voluto continuare a vivere insieme al pubblico e agli artisti. In accordo con l'amministrazione comunale ha avviato tre iniziative, in streaming, di cui una destinata alle scuole, e via TV. *"È la nostra risposta all'emergenza e al lock down del tempo libero perché ogni ripartenza comincia dal "fare"; è il nostro tributo alla cultura, al lavoro e alla buona economia".*

(segue a pag.5)

Doni oltre la morte

Gli amanti misteriosi dell'antica Adranon

A Palazzo Panitteri l'esposizione organizzata dal Parco Valle dei Templi e dal Comune racconta l'importante sepoltura a Monte Adranone tramite i reperti conservati al Museo Griffo di Agrigento.

(segue a pag.6)

Sambuca e la Strada del Vino Terre Sicane

di Fabio Cristaldi

Ci sono dei luoghi che meritano e necessitano di essere visitati per più di una volta, per vari motivi, sia per quello che riescono a trasmettere, sia per la loro importanza storico – culturale. Sambuca, oltre ad essere stato Borgo dei Borghi nel 2016, è un paese che ha tante altre cose che meritano di essere evidenziate. Quest'anno siamo stati invitati a partecipare ad una manifestazione eno- culturale che si è svolta qualche mese fa in un paese limitrofo, quello di Contessa Entellina, che ricade anch'esso all'interno dell'areale della Valle

(segue a pag.12)

UNITRE: Inaugurato l'anno accademico 2020/21

Ospiti: Enzo Sciamè e Pippo Bellone

di Mimma Franco

Stiamo vivendo un periodo tanto, ma tanto critico, a causa della pandemia Covid 19, che per tutto il 2020 ha funestato il mondo intero. Considerati il diffondersi della seconda ondata del Coronavirus e gli ultimi decreti ministeriali, regionali, comunali, che impongono la chiusura di scuole, teatri, cinema, centri sportivi, culturali e formativi, il Presidente nazionale dell'Unitrè, Gustavo Cuccini, invita i presidenti delle sedi locali a sospendere tutte le attività in presenza e ad adattarsi al tipo di comunicazione a distanza. La nostra Università, sostenuta

(segue a pag.10)

Nasce la Nivina
(articolo a pag.7)

Progetto per la rinascita dei borghi in Sicilia
(articolo a pag.9)

UNITRE Inaugurato l'Anno Accademico
(articolo a pag.10)

Sped. in Abb. Postale Legge 662/96 Art. 2 Comma 20/d

Villa comunale
Finanziato il Parco giochi inclusivo

A Sambuca, come in tante altre realtà locali, i parchi giochi esistenti sono stati pensati per un "bambino tipo" e sono stati attrezzati con strutture standard, senza tener conto dei possibili utilizzatori del parco. Tale criticità può essere superata con la realizzazione di un parco giochi inclusivo, un parco dove tutti i bambini, anche quelli con disabilità, possono esercitare il loro diritto al gioco. Da ciò scaturisce un dovere legale e morale per fare in modo che ogni bambino, indipendentemente dalla propria capacità, possa raggiungere il proprio potenziale attraverso una sfida che comprenda la consapevolezza del rischio e del pericolo mediante il gioco. Ciò, a Sambuca, è perseguibile con la realizzazione di uno spazio di gioco inclusivo, per evitare l'attuale stato di esclusione e di marginalità dei bambini con disabilità e le loro famiglie, prima nel gioco e successivamente nella vita. Per questi motivi è stato presentato, all'Assessorato Regionale alla famiglia, un progetto per la realizzazione di un parco giochi inclusivo nella Villa comunale che è stato finanziato per un importo di 43.000,000 euro. Sambuca, luogo di cultura, bellezza e accoglienza, aperta e solidale, con la realizzazione di questo parco diventerà un luogo di aggregazione ed inclusione, potendo essere fruito anche dai meno fortunati.

Importante riconoscimento a Sambuca, Borgo dei borghi

Borgo più Bello d'Italia 2016

Ripartiti dalla Regione Siciliana 2 milioni ai Borghi più belli d'Italia, ai Borghi dei Borghi e ai comuni Bandiera blu e verde. Sambuca ha ricevuto un finanziamento di 100.000,00 euro in quanto Borgo dei Borghi 2016, nonostante il particolare periodo emergenziale, anche per l'anno in corso. Due decreti interassessoriali hanno finanziato il potenziamento dei servizi di accoglienza e promozione turistica dei comuni Bandiera blu (700 mila euro) e Bandiera verde (300 mila euro) e di quelli insigniti del riconoscimento di Borgo più bello d'Italia (700 mila euro) e di Borgo dei Borghi (300 mila euro).

Riqualificate la Via Stazione e la Villa Comunale

Sambuca ha riqualificato due zone della città grazie ai cantieri di lavoro. La Via Stazione si trovava in stato di abbandono con marciapiedi impraticabili, ringhiere di protezione pericolanti e manto stradale dismesso.
Oltre a quanto previsto sono state verniciate le ringhiere, sistemati gli alberi e tinteggiate le pareti delle scuole, grazie al lavoro di 14 unità e di 4 tecnici. Un altro intervento è stato realizzato da 15 operai e 4 tecnici per la sistemazione dell'area esterna della Villa comunale, dove sono stati eliminati cancelli e ringhiere per rendere più fruibile l'area verde.
" Con questo intervento - dice il Sindaco Leo Ciaccio – avremo un vero e proprio parco urbano, una concezione diversa di vivere il centro della città. Il tutto a costo zero per il Comune."

Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel.0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel.0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it
AGENZIE
Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S.Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Interventi previsti con lo strumento di "Democrazia partecipata"

L'Amministrazione comunale, mediante avviso, ha avviato il procedimento di Democrazia partecipata per l'anno 2020. Con detto avviso si invitavano associazioni, enti e cittadini a presentare le proprie idee progettuali entro la data del 30/11/2020. A seguito dell'avviso sono pervenute tre proposte progettuali dall'Associazione "Promobelice", con il progetto " Vivi Sambuca-spazi e aree verdi ", dall'Associazione culturale " Felicia Bartolotta Impastato", con il progetto "Giovani 2.0" e dal cittadino Renzo Giglio, con la proposta "Fontane di Sambuca".
Le proposte sono state ritenute ammissibili, ritenendo che le stesse rientrano nell'interesse generale della comunità sambucese ed è stato dato all'Ufficio Tecnico l'incarico di redigere schede progettuali e perizie tecniche ed estimative dei costi, nei limiti dello stanziamento previsto in 16.000,00 euro. Pertanto, l'Ufficio Tecnico comunale ha redatto le perizie tecniche ed estimative dei costi per la realizzazione dei seguenti progetti: 1. Fornitura e messa in opera di una fontana in pietra calcarea da collocare nella P.zza Baldi Centellis e di cinque sedute in Perlato di Sicilia levigato, da collocare lungo il Corso Umberto I (progetto " Fontane di Sambuca"); 2. Fornitura e messa a dimora, lungo il Corso Umberto I e varie piazze cittadine, di alberi ornamentali e vasi (progetto "Vivi Sambuca"); 3. Fornitura e messa in opera di cestini in ferro per raccolta differenziata a gruppi di tre con portacenere centrale, completi di verniciatura (progetto "Vivi Sambuca"); 4. Realizzazione di un impianto di videosorveglianza nella Villa Comunale.

Appaltati i lavori per la riqualificazione di Largo San Michele, Piazza Navarro e Via Belvedere

Con Decreto dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana- sono stati finanziati i lavori di sistemazione del Largo San Michele, della Piazza Navarro e della Via Belvedere.
I lavori, per un importo totale di 890.000,00 euro, sono stati affidati alla Ditta Lanza Bernardo con sede a Barcellona Pozzo di Gotto.
Un altro intervento di rigenerazione urbana per qualificare sempre di più il nostro centro storico.

Importante iniziativa per lo sviluppo locale
Il Patto di Spello

Il 26 novembre, in occasione del webinar "Patto di Spello per l'enoturismo e l'oleoturismo italiani", le quattro più importanti organizzazioni che si occupano di turismo enogastronomico: Città del Vino, Città dell'Olio, Movimento Turismo del Vino e dell'Olio e Federazione Italiana delle Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori, hanno siglato il "Patto di Spello".
Il Patto di Spello nasce per individuare terreni comuni tra i vari organismi, alimentare un dialogo propositivo con il governo e con le regioni, disegnare una strategia di settore di medio e lungo periodo. Teresa Bellanova, Ministro alle politiche agricole, intervendo, ha dichiarato: «Considero il Patto di Spello un processo virtuoso di elaborazione di istanze dal basso utili a dare valore anche economico al territorio rurale.
Ribadisco la mia disponibilità a incontrare i firmatari del Patto per la creazione di un tavolo permanente di consultazione e di una cabina di regia nazionale».
Da ricordare che la Federazione Strade del Vino di Sicilia, con sede a Sambuca, con il Presidente Gori Sparacino nel CdA della Federazione Nazionale Strade del Vino d'Italia, ha seguito l'evoluzione di questa importante iniziativa per lo sviluppo del nostro territorio.

P.M.

Sarah Bernardt, la tigre dai denti di velluto

Per Navarro, l'esemplare dell'eterno femminino

di Licia Cardillo

Considerato l'ampio spazio che, nei racconti, Navarro ha riservato alle figure femminili, stupisce il loro esiguo numero nelle "Macchiette parigine". Su venti, se ne contano solo due: George Sand e Sarah Bernhadt, che avevano i numeri per non sfigurare accanto ai grandi, tra i quali Hugo, Alfred De Musset, Beaudelaire, Flaubert, Stendhal, Dumas, per citarne solo alcuni. Se la scrittrice francese occupa il quinto posto nella galleria dei profili, l'attrice la chiude con un ritratto che dà la misura dello stile graffiante dell'autore. Soprannominata la Divina, La voix d'or, La princesse du geste, La tigre dai denti di velluto", figlia di una cortigiana, la Bernhardt, nell'infanzia, dovette conoscere gli aspetti peggiori della vita, ai quali forse deve la caparbietà, la grinta e l'assenza di scrupoli, che le consentirono di risalire, in breve tempo, tutti i gradini della scala sociale e farne una leggenda. Navarro sorvola sul suo pedigree. Pochi cenni alla madre "un'olandese pingue e piccola", al padre "un povero causidico ebreo dell'Havre" e, con un tocco d'ironia, alla sua fede "è cristiana al pari di un gattino che si faccia, per avventura una croce sul muso". È del tutto comprensibile la reticenza sulla vita privata dell'attrice, se consideriamo che, nel momento in cui furono pubblicate le Macchiette, la Bernhardt si avviava a diventare un mito. Si ha l'impressione, che nel tracciarne il bozzetto, il Sambucese abbia usato la matita, oltre alle parole, tanto il ritratto che ne viene fuori, è dettagliato e fedele all'originale. "Non è bella", esordisce, prima di disegnarne il corpo "fine, esile, smilzo, però meno magro di quanto si crede" del quale, senza indulgenza, mette a fuoco i dettagli anche sgradevoli: il "capo un po' grosso" che "a prima giunta, pare una dissonanza"; il volto "pallido, trasparente; le anche che "protuberano lievemente sotto le vesti che porta attillate", gli zigomi "che sporgono troppo sulle gote scarne, "il naso arcuato e forte" che "sta di mezzo al becco di gufo e al becco d'aquila". Si salvano gli occhi "grandi e celesti che "ora nuotano dolcemente, ora lampeggiano sotto le ciglia castane", i capelli "crespi e tinti di biondo fulvo" e le labbra "vermiglie fatte col minio" che lasciano intravedere una doppia fila di denti bianchi". Pare che Navarro tenda, di proposito, ad accentuarne i difetti fisici – non si spiegherebbe altrimenti quel riferimento al becco di gufo e al becco d'aquila riferito al naso – con l'evidente intento di tracciare una figura piena "d'irregolarità e contrasti", lontana dai canoni della bellezza classica dalla quale, tuttavia, emana un fascino, un incanto che "non si spiega". Per spiegarselo, Navarro deve mettere insieme altre tessere: "la luce intellettiva" che "rischiara e abbellisce la persona come la fiamma interna illumina anche al di fuori un globo di alabastro", "le moine infantili, le carezze nervose", e soprattutto il talento artistico: "La sua recitazione non somiglia a quella di alcun'altra donna… Ella si abbandona alla foga del suo temperamento, agli azzardi dell'improvviso, e spesso ride o piange davvero. Qualunque sia la parte che sostenga, l'attrice si fonde col personaggio, la realtà con la finzione; tutto quello che dice, sembra le sgorghi spontaneamente dall'anima… Il coturno si adatta stupendamente alla sua gamba svelta". Né, della donna, sfuggono al Sambucese la mutevolezza dell'umore, la frenesia di vivere e lo sperpero di energie: "Una sola gloria non le basta e scolpisce, dipinge" scrive. "La tormenta il "bisogno di agitarsi, di vivere nel presente e nell'avvenire… di affrettare la percezione dei sentimenti e raddoppiare l'intensità delle sensazioni… giuoca al volano, monta in pallone, cavalca. Se va in barca rema; se va in carrozza guida. Quando lascia la stecca o il pennello, prende il ventaglio di piume, e civetta". Né gli sfugge, oltre al genio, la sregolatezza e la voglia di stupire con le sue stravaganze: " Un tempo la grande attrice dormiva in un cataletto d'ebano e di velluto. La sua stanza da letto è tappezzata di raso nero; uno scheletro si guarda allo specchio, giorno e notte - la notte al chiarore fioco di un lumino che pende dal soffitto".

Se è vero anche che in casa allevasse un boa e un cucciolo di coccodrillo e dei puma - Navarro però non ne fa cenno – si ha l'impressione che la Bernhardt amasse corteggiare la morte e che ogni cosa dovesse ricordargliela, perfino – come si legge nella Macchietta - i "due grossi mazzi di fiori attorcigliati agli alari di ferro lavorato" che appassivano "perennemente presso alla fiamma empiendo l'aria di profumi acuti e malsani".

Navarro, in poche pagine ,con straordinarie pennellate, riesce a togliere il velo al mistero della femminilità, restituendoci il ritratto vivido di una donna inquieta, tenace, capricciosa, che non si arrende alle difficoltà – basti ricordare il suo motto: quand même, malgrado tutto – ma anche lungimirante per avere scoperto il valore dell'immagine e il modo di comunicarla e che incarna, nei suoi molteplici aspetti a volte contradditori, l'eterno femminino.

UNITRE - Video conferenza sui dolci di Natale

di Mimma Franco

Il 18 dicembre, in video - conferenza, ha avuto luogo il laboratorio di cucina "Tra tradizione e modernità: Il dolce di Natale". Attività interessante grazie al ruolo di eccellente mediatore del Direttore Pippo Oddo e per la presenza dei rinomati chefs Giovanni Lorenzo Montemaggiore e Gianluca Interrante, del giovane titolare dell'azienda "Antico Forno" di Sambuca, Claudio Perniciaro della signora Antonella Murgia, Presidente del Bio Distretto Borghi Sicani. Entrambi gli chefs ci fanno assistere a uno Show cooking unico, nel quale cucinano dal vivo, rivelandoci i trucchi e le ricette dei tradizionali dolci saccensi che rispettivamente preparano: "La salviata" e "L'ova 'a Murina". Montemaggiore, è uno chef noto a livello nazionale ed internazionale. Da sempre si è attivato per la valorizzazione e la divulgazione del Made in "Sicily". Fondatore di associazioni, organizzatore di eventi enogastronomici, meeting, membro di federazioni nazionali e internazionali, ambasciatore di accademie di gastronomia, ha avuto diversi riconoscimenti e premi alla carriera. Attualmente è presidente regionale dell'Associazione internazionale Disciple d'Auguste Escoffier. Gianluca Interrante ha avuto esperienze di cucina presso ristoranti stellati nazionali e internazionali cucinando con Maestri italiani e stranieri di grande fama. Oggi a Sciacca, è uno chef a domicilio, consulente gastronomico per ristorante ed hotel. Organizza eventi di alto livello e catering in location esclusive. È cofondatore dall'Associazione Disciple d'Auguste Escoffier regionale. L'Accademia di gastronomia e gastrosofia italiana gli ha conferito il titolo di "Questore di Agrigento", la Libera Università Rurale Saperi eSapori Onlus il titolo di "Custode dell'identità territoriale". Si dà la parola al giovanissimo Claudio Perniciaro. Egli, essendo fin da piccolo vissuto nel panificio tramandato dal nonno a suo padre, dopo il diploma decide di prendere in mano l'attività e di portarla avanti, continuando la tradizione di famiglia e introducendo innovazioni. Ora l'azienda espone prodotti che vanno dal pane alla pizza, alla rosticceria, dal gelato alla pasticceria tradizionale e non. Ultimamente, dice Claudio, molto richiesto è stato il loro panettone artigianale, di vari gusti, tra i quali il più richiesto è quello al pistacchio di Bronte. Segue l'intervento dell'abile imprenditrice Antonella Murgia che, ritenendo fondamentale il nuovo modo di comunicare online, aggiunge che il Bio Distretto Borghi Sicani con la Comunità Slow Food ha tanti progetti in cantiere che si augura possano essere realizzati. Essi mirano sempre a una maggiore attenzione a un cibo di qualità, alla protezione dell'ambiente e della diversità delle colture, presupposto per lo sviluppo economico e turistico dei paesi del Distretto. La serata si conclude con un brindisi augurale per un Nuovo Anno migliore e un cin cin virtuale di eleganti calici dei migliori nostri vini.

Vini CELLARO
Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it
GLV DESIGN
Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo
1938
VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO
Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

campoelettronica
DI GIANPAOLO CAMPO
SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK
TUTTO PER L'INFORMATICA
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI
Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia
Cell. 327.082.8382 - gpl46@tiscali.it

La piante di Manfred Walder

SCHINUS MOLLE

Schinus molle, meglio conosciuto come "falso pepe", appartiene alla famiglia delle Anacardiaceae; esso è quindi imparentato con piante ben note, come il mango e il pistacchio. La sua terra d'origine si estende su gran parte dell'America meridionale, dal Cile al Messico. Il genere Schinus conta 28 specie, di cui Schinus molle è probabilmente la più diffusa. Grazie alla sua capacità di crescere bene in zone molto calde e secche, questo albero è diffuso in tutto il mondo in paesi subtropicali e dal clima mediterraneo. È poco esigente e si presta perciò bene come pianta per parchi, posteggi e viali alberati. Il falso pepe può raggiungere un'altezza di 20 m; il tronco è spesso corto e robusto e la pianta ha la tendenza a ramificarsi fortemente, sviluppando così una chioma molto larga. I suoi rami pendenti le danno una particolare eleganza, simile a quella del salice piangente. Le foglie sempreverdi dello Schinus molle sono pennate, lunghe da 10 a 30 cm e molto aromatiche. Come tutte le specie del genere Schinus, anche il falso pepe è una pianta dioica: ogni individuo porta solo fiori maschili o femminili. I fiori giallastri sono insignificanti, ma i semi, che si sviluppano sulle piante femminili in grappoli di colore rosa, creano un bell'effetto. Vengono evitati dagli uccelli, mentre dall'uomo vengano macinati e usati in sostituzione del pepe vero o per realizzare una bevanda inebriante. Vista la sua seppur leggera tossicità, è però opportuno un consumo prudente. Pare invece che il suo olio etereo abbia una certa importanza in medicina.

Quartiere Macasinazzi

di Gaspare Di Prima*

Tre botteghe nel quartiere/ un calzolaio ed un barbiere./ Una fontana pubblica a dissetare/ la nostra voglia di correre ed imparare./ All' angolo tra due vie un alto palo/ toccato il quale la libertà era il regalo./ La "fiuredda" del Gran Padre artigiano/ campeggia eterna sul novello muro/ verso cui s'invola un bacio dalla mia mano./ Un incrocio separa due vie,/ là dove si ferma il grande inventore/ comincia la via dei figuli vasai./ Nel mezzo dello spiazzo ogni/ anno sosta sotto la corona/ la vara con Maria nostra Patrona./ Qui tutto ci è caro/ dalla casa nel cortile/ al cortile con il pozzo/ ed al Vallone Pisciaro./ Siamo ben cresciuti in compagnia/ nell'età tosta dell'ignara allegria./ Oggi, alcuni sfortunati si sono/ trasferiti nella stanza accanto,/ ci hanno lasciati nel dolore/ speranza nostra è che si beino/ della compagnia del vicino/ nostro gran pittore./ Noi che, nell'età della fanciullezza/ ci siamo pasciuti dei tuoi/ ciuciulii e dei tuoi schiamazzi,/ ti porteremo sempre nel cuore/ nostro amato quartiere "Macasinazzi"!

* (ex funzionario del Banco di Sicilia)

Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

Donaci il tuo ... aiutaci ad aiutare
5X mille scrivi 01966620849

Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822 E-mail: collegiomaria2013@libero.it
: casadiriposocollegiomaria

Le ricette di Elvira

CASERECCE CAPRICCIOSE

Ingredienti per quattro persone:

400 g di caserecce
100 g di pancetta affumicata a dadini
500 g di pomodori pelati
200g di funghi tagliati a fettine
una melanzana, una cipolla,
parmigiano o pecorino grattugiato
olio, sale, peperoncino.

Affettate la cipolla finemente e fatela soffriggere con la pancetta a dadini indi aggiungete i pomodori pelati e i funghi, salale, pepate e cuocente per circa 15 minuti. A parte tagliate la melanzana a dadini e mettetela sotto sale per circa un'ora, sciacquate e friggete in olio bollente.
Nel frattempo, cuocete le caserecce in abbondante acqua salata, scolate al dente e mescolate con il sugo, la melanzana a tocchetti, il parmigiano grattugiato o il pecorino per chi ama sapori più forti.
Servite subito. Un primo piatto semplice ma appetitoso che concilia e mette d'accordo funghi e melanzane, che di solito siamo abituati a gustare separatamente e in stagioni diverse.

Sambuca nel libro di Gaetano Basile

"La vita in Sicilia al tempo degli Emiri"

Gaetano Basile, giornalista palermitano, oratore brillante, viaggiatore colto e attento e scrittore per caso, come ama definirsi, ha al suo attivo decine di pubblicazioni in cui descrive fatti e personaggi della nostra Sicilia. Nel suo ultimo libro " La vita in Sicilia al tempo degli Emiri", edito da Dario Flaccovio, dopo aver descritto la lentissima conquista araba della Sicilia, l'autore si sofferma sulla religione, sulla vita di ogni giorno, sulle arti e mestieri e sulla cucina araba. Conclude la trattazione con ciò che è rimasto, dagli emiri ad oggi, come i nomi delle vie e dei mercati palermitani, ma Basile parla anche di moneta, di medicina, di ceramica e di poesia. In questo interessante spaccato storico e antropologico della Sicilia araba, si inserisce anche Sambuca, di cui viene ricordata la fortezza di Mazzallakkar. Un'intervista all'autore è stata realizzata sul web da Margherita Ingoglia, che ha saputo evidenziare gli aspetti più salienti del libro, scritto da un "uomo di storia, ma anche di storie".

Marisa Cusenza

Supermercato STOP & SHOP s.a.s. SERVIZIO A DOMICILIO
Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C
Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'OASI della FRUTTA
di Salvatore Ciaccio
Cell. 333 9908831

Pasticceria
Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI
i Picciotti
DI LICATA GIUSEPPE
Specialità pesce
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

(segue da pag.1)

Natale al Teatro L'Idea

Iniziative in streaming e tv

di Daniela Bonavia

Con queste parole della Presidente Costanza Amodeo sono state presentate le iniziative teatrali natalizie, mentre l'Amministrazione comunale ha approfittato della chiusura del teatro per attuare una serie di interventi strutturali e di sicurezza sullo stesso. Il primo appuntamento è stato il 5 e 6 dicembre con "Non plus ultra", con Adriano Pantaleo seguito il 19 e 20 da "Incontrando Letizia", racconti, testimonianze e retroscena dello spettacolo "Letizia va alla guerra", portato in scena all'Idea lo scorso anno. Anche il tradizionale scambio di auguri fra il teatro e i ragazzi, in scena ogni anno sul palco del teatro sambucese, nell'ambito della più ampia rassegna "Natale al teatro L'Idea", destinata alle scuole, ha sperimentato una modalità innovativa di fruire lo spettacolo teatrale: tutti al teatro, ma seduti in classe e distanziati. È stata la Lavagna multimediale il palcoscenico virtuale dello spettacolo "Natale per il mondo", co-prodotto dal Teatro comunale L'Idea e dall'Associazione culturale Mecenatia, su un'idea artistica della giovane compagnia di attori palermitani. Al progetto, offerto gratuitamente dal teatro agli alunni e alle alunne delle scuole del territorio, hanno aderito circa 1.200 studenti delle scuole elementari e medie di Sambuca di Sicilia, Menfi, Santa Margherita di Belìce, Montevago, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani e Giuliana. "È una piccola idea, semplice ma diversa – afferma il presidente del teatro comunale L'Idea Costanza Amodeo - con cui abbiamo cercato di salvare la magia del Natale grazie alla magia del teatro. L'ultima iniziativa, mandata in onda sull'emittente TRS, nasce dalla corale sinergia tra il Teatro civico di La Spezia, dove lo spettacolo è stato registrato, il Teatro l'Idea e l'emittente saccense TRS che l'ha trasmesso il 28 e il 29 dicembre con una replica il giorno di Capodanno. "Vergine Madre", il titolo del monologo scritto, diretto e interpretato dalla bravissima Lucilla Giagnoni, ha trasportato i telespettatori in un viaggio tra alcuni dei più celebri canti della Divina Commedia di Dante, magistralmente recitati ed attualizzati, occasione più unica che rara, da una voce femminile. Una collaborazione riuscita che, mentre ha fatto malinconicamente esclamare ad alcuni "Ah se fosse stato a teatro!", ha tuttavia fatto dire ad altri "Meglio che niente!" Perché il punto è proprio questo. È vero, il teatro è un'altra cosa, si nutre di presenza, empatia, contatto diretto tra pubblico e attori, è magia, ritmo, emozione, un'esperienza corale nella quale si respira, si ride e ci si commuove insieme in un'irripetibile hic et nunc. Ma siamo in una situazione di emergenza nella quale anche una fiammella di vita serve a illuminare il buio e a fare respirare un po' di bellezza, in attesa di un ritorno alla normalità. Se una forma, seppur sbiadita di arte ci preserverà dall'anestetizzarci, usiamola, dandoci però tutti insieme appuntamento al teatro L'Idea, quando tutto ciò sarà passato.

Riqualificazioni

Il Giardino dell'Emiro

Manfred Walder del Canton Ticino (Svizzera), neo cittadino sambucese, ha riqualificato un suo appezzamento di terreno alle pendici della Chiesa Madre, una sorta di parco naturale tra ulivi e mandorli impreziosito da numerose piante esotiche. Un esempio di riqualificazione che tutti dovrebbero seguire.

Manfred Walder nel giardino dell'Emiro

Passando da Via Delfino/Tarafinu, ho notato immediatamente una sorta di "muta" nell'uliveto che declina dai piedi della Chiesa Madre verso Via Delfino e Via Magna Grecia. Notavo anche un uomo che, coadiuvato dal buon Giacomino, si dava da fare sotto gli alberi. Per un attimo, ho subito una sorta di smarrimento. Qualcosa di strano, di meravigliosamente strano, si presentava alla mia vista. Oggi, come San Tommaso, ho voluto toccare e vedere con mano. Ai piedi della scalinata della Chiesa Madre sono stato accompagnato dallo stesso Mr Manfred nel suo parco. Attraverso una scaletta di ferro, siamo scesi. Di fronte a noi, lo spettacolo di mandorli e ulivi. Non che a Sambuca manchino. Ciò che colpisce è la pulizia sotto quegli alberi. Tutta la zona è una boscaglia. Ne sanno qualcosa le fondamenta della Chiesa Madre protetti da inospitali rovi (ma anche lì, Mr Manfred ha piantato degli ultivi e altre piante esotiche, il tutto disinteressatamente ovvero a spese sue). Ad onor del vero, nelle zone di villeggiatura non mancano opere di bonifica e di abbellimento. Guai a dire che i sambucesi non ci tengano al decoro. Offenderei persino me stesso. Ciò che in questo uliveto mandorleto colpisce è la presenza di molte piante da giardino, alcune delle quali esotiche. Mr Manfred le ha portate dalla Svizzera sua terra natale. Colpisce la disposizione. A volte, basta un pizzico di fantasia per rendere un luogo aspro, in luogo accogliente. Tutta quella zona sotto la Chiesa Madre e il Calvario e da ambo le parti dovrebbe essere un giardino. Tutta la cinta del "borgo" dovrebbe, a opera dei proprietari, essere resa più bella. Ohimè davanti alla mia porta non posso collocare un vaso di ciclamini. Le macchine, oltre il tubo che raccoglie le acque piovane, si porterebbero i vasi, i ciclamini e persino il prezzemolo nella pentola di smalto (messa prudentemente al balcone dove non manca il gelsomino). Morale della favola: imitare Mr Manfred. In qualche cortile lo si fa. "Lodi" - come dice il Vice Sindaco. Lodi. Imitiamolo tutti. Rendiamo questo "borgo" più bello, più accogliente. Attenzione, ci vuole fantasia e soprattutto molta passione e amore. Intanto grazie a Mr Manfred Walder e benvenuto nella nostra terra saracena. Benvenuto fra noi.

Francesco Lo Vecchio

AUTOTRASPORTI
ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PILLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone scrl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

LABORATORIO
DI PASTICCERIA
ENRICO
PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

AnticoMulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.
APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO
C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

Lavorazioni
Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER
fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
glorialobuewp
Cell. 342 6114182

Frutta & Verdura
di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

(segue da pag.1)

Doni oltre la morte

Gli amanti misteriosi dell'antica Adranon

Chissà se la coppia sepolta nella tomba 3 di Monte Adranone, è morta nello stesso momento o se i due sposi (se di sposi si tratta) hanno soltanto deciso di essere sepolti insieme. Ed erano due coniugi o forse innamorati e amanti? Fatto sta che sull'hydria (vaso per l'acqua) scelta come urna cineraria, sono raffigurati un uomo e una donna che si tengono per mano e giungono di fronte alla dea degli Inferi.

Il vaso greco è soltanto uno dei tesori che fanno parte della mostra "Doni oltre la morte". Corredi funerari da Monte Adranone" che è rimasta sospesa al museo archeologico di Palazzo Panitteri, a Sambuca; si sarebbe dovuta inaugurare il 20 ottobre scorso, ma Sambuca è diventata zona rossa e tutto si è arrestato. Ora gli arredi funerari sono congelati nelle teche: circa 25 pezzi straordinari che dal museo "Pietro Griffo" di Agrigento, dove erano conservati, sono giunti al Panitteri dove resteranno circa un anno, a partire ovviamente dalla data di apertura al pubblico della mostra, che avverrà non appena le norme anticovid lo consentiranno.

"La storia archeologica della Sicilia è occasione di continue emozioni e invita all'immaginazione e alla scoperta. La mostra dei corredi funerari rinvenuti a Monte Adranone, con i tanti interrogativi che pone, apre scenari coinvolgenti e attuali. Immagino i musei come fucine attive di idee e stimoli, luoghi carichi di emozione, capaci di una nuova narrazione che riesca ad appassionare soprattutto i giovani alla scoperta del proprio passato. È con questa intenzione e attenzione che, sin dal mio insediamento da assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - sottolinea Alberto Samonà - ho puntato sull'ammodernamento dei musei e dei parchi archeologici per renderli moderni e funzionali e perché possano parlare una lingua attuale e comprensibile". "Il ritorno a Sambuca del corredo funerario tra cui la singolare "Padella" - interviene il vicesindaco e assessore comunale alla Cultura, Giuseppe Cacioppo - è occasione di riappropriazione dell'identità e omaggio alla bellezza del territorio sambucese di cui il reperto è perfetto paradigma". "Confidiamo che la riapertura dei musei e l'inaugurazione della mostra "Doni oltre la morte" - aggiunge il sindaco Leo Ciaccio - siano da sprone e stimolo alla ripresa del progetto di rinascita di Sambuca". "Sia il museo "Pietro Griffo" di Agrigento che Palazzo Panitteri a Sambuca, fanno parte del Parco archeologico della Valle dei Templi che ormai abbraccia oltre quaranta siti – interviene il direttore del Parco, Roberto Sciarratta – il nostro obiettivo è quello di lavorare in completa sinergia, valorizzando le collezioni. In questo piano rientra anche la libera circolazione dei reperti tra i siti di diretta pertinenza del Parco: si fa strada l'idea di comporre un enorme museo diffuso sul territorio che possa aprire la strada ad esperienze analoghe".

La mostra "Doni oltre la morte" riguarda il corredo della Tomba 3: era il 1967 quando il soprintendente di Agrigento, l'archeologo Ernesto De Miro scoprì la sepoltura, riuscendo ad arrivare prima dei tombaroli: gli scavi individuarono su Monte Adranone, a quasi mille metri d'altezza, una tomba a doppia camera; furono proseguiti da Graziella Fiorentini, anche lei sovrintendente. All'interno delle tombe, due grandi vasi contenevano le ceneri, ognuno connota il defunto: l'hydria a figure rosse (un vaso per l'acqua, la cui raccolta toccava alle donne), evoca la felicità perduta e una promessa d'amore che va oltre la morte. Rappresenta una coppia che si tiene per mano e viene accolta dalla dea greca Hekate (Ecate) con due fiaccole spente. Il cratere a vernice nera connota invece l'uomo: era usato durante i simposi, riservati ai nobili aristocratici, a cui non erano ammesse le donne sposate. Oltre alle due urne, la tomba ha restituito coppe, brocche, vasi per oli profumati e unguenti, una splendida patera in bronzo con un manico che raffigura un kouros, il simbolo più caro all'immaginario sambucese. A corredo delle teche, pannelli didattici e monitor, integrano il racconto con le fasi del restauro dei pezzi. Le prime ricerche a Monte Adranone risalgono all'Ottocento e portarono alla luce la famosa Tomba della Regina: il grande archeologo Antonino Salinas riuscì anche a riottenere alcuni preziosi reperti dai contadini che vivevano sul posto; pezzi che oggi fanno parte della collezione del Museo archeologico palermitano, ma che andarono per anni dispersi nei magazzini, erroneamente attribuiti e dimenticati. Quando vennero ritrovati, composero la grande mostra di cinque anni fa a Sambuca, nelle stesse teche che oggi ospitano queste nuove testimonianze di uno dei più misteriosi e importanti insediamenti del Mediterraneo. Che proprio per la sua difficile accessibilità è rimasto un unicum: dal fascino indiscutibile, arrampicato sul monte, con attorno un paesaggio pressoché intatto. E un panorama straordinario visto che da quassù lo sguardo arriva fino al mare.

R.S. & A.S.

Covid-19 o prove di guerra?

Teorie fantastiche o reali?

di Davide Vaccaro

L'arrivo del Covid-19 è stato un fenomeno di indubbia rilevanza nella vita di ognuno di noi e ha portato a un cambiamento radicale della quotidianità. Ciò che ieri veniva etichettato quasi come banale, oggi ha assunto un peso importante, proprio a causa del principio per cui si riesce a capire la vera rilevanza delle cose solo quando queste vengono a mancare. Si è dibattuto molto sul tema Covid; le ipotesi tirate in ballo sono state parecchie e tutte diverse tra loro, qualcuna più fondata, qualche altra meno. Tra le tante teorie emerse, una su tutte risulta essere macabra e lascia parecchio riflettere al di là del fatto che sia reale o meno. La teoria prende spunto dalla letalità che questo virus sta avendo sulla popolazione mondiale. A tal proposito infatti sorge un dubbio sulla sua natura, dubbio che nasce dalla considerazione che il progresso avanza sempre di più e lo fa con passi da gigante in tutti i campi e ovviamente il settore bellico non è esente da questa "ondata". Proprio in questo ambito, prendendo anche in considerazione la vicenda Covid che stiamo vivendo, sorge spontanea una domanda: Quanto può essere pericoloso padroneggiare un'arma di questo tipo? E quanto, chi è in grado di creare in laboratorio un virus e l'inibitore di questo (il rispettivo vaccino) può far pendere le sorti di un'ipotetica guerra a favore della nazione che lo possiede? É una domanda di sicuro non banale e che trova molti più fondamenti di quanto si possa immaginare. Come possiamo notare le armi batteriologiche stanno diventando oggetto di studio accurato da parte delle grandi potenze mondiali; l'obiettivo è proprio quello di riuscire a controllare un agente patogeno. I motivi per cui si sta decidendo di imboccare questa strada risultano chiari, in primo luogo sono armi silenziose, che sfruttano batteri o virus la cui grandezza risulta dell'ordine dei nanometri, ma di sicuro l'aspetto più importante sta nel fatto che il raggio d'azione è molto più vasto di qualsiasi arma da fuoco o nucleare esistente.

Contestualmente è giusto ricordare che a mettere fine alla seconda guerra mondiale fu proprio l'impiego della bomba atomica, ritenuta l'arma più potente e innovativa del periodo. La storia umana è costituita da corsi e ricorsi; il possesso di un'arma batteriologica potrebbe avere le stesse conseguenze? Molto probabilmente la risposta a tale quesito sarebbe affermativa, a cambiare però sarebbero i danni che la popolazione subirebbe dall'impiego di quest'ultima. Le conseguenze sarebbero drammatiche e pesanti, come possiamo notare da ormai un anno a questa parte. La paura del momento è lecita, come lo sono le incertezze che fanno da contorno. In che periodo stiamo vivendo? Cosa accadrà in futuro?

La Nivina, un sogno possibile

di Salvatore Maurici

2003 Nasce la Nivina come punto di sintesi tra natura, poesia e arte. La prima riunione fondativa della Nivina come polo di proposta culturale alternativo e sperimentale, inserito in un contesto già aperto alla cultura e tuttavia costipato da molti stereotipi che tolgono freschezza alle attività culturali, si tiene alla Nivina a Casa Maurici il 16 Agosto 2003 allo scopo di raccogliere adesioni, idee e proposte. Un incontro conviviale, come da allora saranno tutti gli incontri successivi che caratterizzeranno le attività sociali ed artistiche successive.

Invitati tanti, molti quelli che hanno snobbato l'iniziativa. Voglio ricordare i presenti quella sera ed elevare un peana alla memoria del caro Vito Gandolfo, sale e condimento di tutte le iniziative culturali ed economiche sambucesi per oltre mezzo secolo della comunità Sambucese. La Nivina ha avuto anche lui tra coloro che hanno discusso della formula da applicare ad un progetto che era poco più di un sogno: portare appassionati di teatro, poesia, arte in un luogo vergine, sconosciuto, per molti versi inospitale spettatori ed artisti, e mettere in forse le proprie certezze per reinventarsi tutti assieme un modo diverso, originale di fare cultura. Ancora tra i presenti, ricordo Enzo Sciamè, Mariella Maurici, Giacomo Maniscalco. Francesco Perla, Franco Alloro, Simona Tavella. A fare gli onori di casa Gaspare e Anna Maurici. Una serata bella, trascorsa tra molte proposte, buon cibo, allegria e ancor di più in una bella atmosfera di amicizia.

La Nivina: un sogno pensato, organizzato e poi realizzato in una lunga marcia di lavori, speranze e delusioni, tenendo ben presente a usare i materiali del posto, nello specifico: le pietre necessarie per alzare i muretti a secco, detti anche faje e, successivamente, per realizzare manufatti e opere d'arte.

Durante le mie numerose escursioni nel territorio sambucese, sono passato più volte accanto a questo pezzo di terra abbandonato, negli anni più volte acquistato e rivenduto, perché ai vari proprietari non ha mai mostrato le sue bellezze, o più probabilmente loro cercavano altro.

Ogni volta che lo attraversavo, percorrendo un viottolo rimasto ancora una mulattiera che portava i contadini al loro fondo, mi fermavo a guardarlo: la Balata, antica Terra del Mito, era il mio sogno. In quei primi momenti di incontro mi mostrava qualcosa di sé. Come una bella donna, faceva scivolare un velo, a volte un raggio di sole illuminava un particolare fino ad allora nascosto tra le erbe, una pietra, un albero rinsecchito, un angolo della vecchia casa rurale con i suoi blocchi di pietra arenaria rossa squadrati. Insomma, voleva sedurmi senza per questo volersi mostrare invadente o volgare. Era dolcemente ruvida, mostrava compiaciuta la sua appartenenza alla civiltà contadina; la mangiatoia esterna che nella stagione estiva serviva per rifocillare gli animali alla fine della pisata, il pozzo con l'acqua e qualche albero di fico e i fichidindia per la frutta estiva, i cotogni per le conserve invernali. E poi il paesaggio tutto attorno alla casa, libero, bellissimo, girando lo sguardo spaziava gioioso. In sequenza Monte Adranone, il Pizzo Corvo, la Gran Montagna, la striscia di mare che filtra tra le gole della Tardara e Pandolfina. Tutti luoghi a me noti, familiari. Sembrava che quell'angolo sperduto della Nivina fosse stato creato per me e che mi aspettasse da tempo per appagare le mie esigenze, il mio desiderio di isolarmi dalla Chabuca odierna pur rimanendo dentro quel flusso vitale che, da sempre, è stato per me il mio paese, la sua gente e tutti coloro che a vari livelli hanno fatto cultura trasmettendola di generazione in generazione, diventando nel tempo un esempio per tutti nel territorio ed in Sicilia.

Il mio sogno era sempre stato quello di creare un luogo in cui sintetizzare le esigenze di un luogo abitato con quello di una natura pressoché incontaminata, senza apportare danni irreparabili. Discorso complicato e impossibile da sintetizzare? Per niente! Bisogna avere ben chiara in testa una visione d'insieme e, per non sbagliare, fin dove è possibile realizzare le opere da sé. Ad esempio i muretti a secco li ho alzati io, magari non saranno perfettamente allineati, ma volete mettere il fascino dell'imperfezione? E poi un no! Secco e deciso alla cementificazione inutile, dispendiosa, che fa a pugni con l'armonia del paesaggio.

C'era un bellissimo macaseno, usato dai contadini per conservare la paglia, la legna, per ripararsi dalle intemperie. L'ho mantenuto così com'era, adattandolo alle necessità e ai bisogni essenziali con piccoli inserimenti senza stravolgerne la bellezza rustica. È rimato bello con pochi ritocchi, guarda ancora, sorridendo, Sambuca e il suo lago accanto a un terrazzo che è anche un salotto di pietra che, al bisogno, può trasformarsi anche in un teatro o angolo dove i bambini possono giocare. Su tutto il terreno domina, vigile ed attento, Lui! L'Ogliastro, nume tutelare della Nivina, abbarbicato sopra una roccia, suo sostegno e vittima, rifugio dei volatili. Si mormora, a volte, anche degli Spiriti Stanchi che vi si soffermano a prendere fiato e riposare. A volte si odono stani ciuciuliari, il Nibbio, signore dei cieli, volteggia lento, sulle chiome e, quando si abbassa, sembra accarezzare la cima del gigante verde. Fremono quelle fronde più alte e delicate, i rami e le foglie, a richiamare la mia attenzione di pagano per partecipare, curioso, a questo raro evento.

Uno stradario tutto al maschile

E le donne?

di Sara Campisi Carducci Artenisio

Esaminando lo stradario di Sambuca paese, del trasferimento e delle altre zone limitrofe, mi sono accorta che le vie sono quasi tutte intitolate a personaggi illustri di sesso maschile, a parte quelle che fanno riferimento alle contrade. Eppure le donne sono sempre esistite e hanno dimostrato di sapersi imporre dovunque, apportando in qualsiasi epoca e in ogni campo validissimi contributi. Purtroppo in passato il maschilismo ha prevalso anche nell'assegnazione dei nomi delle strade di Sambuca! Intitolare alle donne, che si sono particolarmente distinte, un maggior numero di vie del nostro paese, rappresenterebbe un atto simbolico e doveroso per affermare e riconoscere il ruolo femminile. Recentemente è stata portata avanti una lodevole iniziativa; è ormai noto a tutti che la Giunta Comunale di Sambuca ha deliberato di dedicare la piazza, ubicata di fronte al Teatro Comunale, ad Antonella Maggio purtroppo scomparsa prematuramente e il 30 giugno 2020 ha avuto luogo la cerimonia della scopertura di una targa commemorativa, in attesa della conclusione dell'iter burocratico necessario per apporre definitivamente il nome in sua memoria; è stato un giusto riconoscimento per quello che ha fatto questa donna di grande spessore durante la sua breve vita. Come ben sappiamo, si è sempre battuta con tutte le sue forze per far rispettare i diritti umani, per promuovere cultura, per combattere la mafia e ogni sorta di prepotenza; notevole è stato il suo impegno politico in difesa della libertà, dei più deboli e della donna. Combattere la violenza in ogni sua forma è stato uno dei suoi principali obiettivi. Ora si dovrebbe andare avanti e fare di più, proprio per ricordare e continuare il lavoro intrapreso da Antonella insieme ad altri. Nella panchina rossa - una bella iniziativa dell'Unitre! - posizionata nella piazzetta che porterà il suo nome, è stato scritto. "Solo un piccolo uomo usa violenza sulle donne per sentirsi grande. " Una grande verità! Cosa offre Sambuca per aiutare le vittime della violenza? Occorrerebbe da parte delle autorità competenti una maggiore attenzione per risolvere questo problema e una stretta collaborazione con i carabinieri, la parrocchia e le strutture idonee. Ritornando al discorso di aggiornare o ampliare lo stradario sambucese, allo scopo di poter inserire in esso più nomi femminili, esistono fulgidi esempi di donne forti e determinate che si sono distinte dovunque, dall'arte alla scienza, al cinema, alla letteratura, per non parlare di quelle che si sono impegnate e continuano a farlo anche oggi nella lotta contro la mafia, in politica o che hanno dato con le loro azioni lustro alla Chiesa o in altri campi. Quanti premi Nobel sono stati assegnati alle donne! Perché non ricordarle anche a Sambuca? Che dire dell'arteria stradale che va dalla zona degli Archi ai luoghi di villeggiatura che a tratti lungo il suo percorso cambia nome creando confusione? Perché le strade nelle zone di villeggiatura sono anonime? Ciò crea tantissimi problemi ai visitatori e ai residenti e sarebbe necessario intervenire in qualche modo per porre fine ai molti disagi. Occorrerebbe una maggiore riflessione sugli argomenti suddetti e spero di potere leggere un giorno con soddisfazione uno stradario con un elenco di nomi delle strade che tenga conto anche dell'universo femminile.

«I nomi sono gli ultimi a lasciare un luogo»: i casali di Terrusio, Fantasina, Adragna, Comicchio, Senurio, nel territorio di Sambuca

di Angela Scandaliato

SECONDA PARTE

La Divisa Fantasine o Fattasine è stata per gli studiosi di difficile collocazione topografica, perché mentre nella giarida del 1151 faceva parte della magna divisa Corleone, nel Rollum del 1182 risulta far parte della divisa Battallarii il cui territorio giungeva al fiume di Corleone e al fiume di Entella (due bracci del Belìce), a sud la via di Sciacca e altre vie che portavano a Kalatamauro da Bisacquino e da Battallaro fino alle sorgenti di Comicchio e alla montagna del Pomo, e ancora a Calatrasi e Misilindino. Sembrerebbe corrispondere alla zona chiamata Contrada Moli che si trova sulla strada S. Margherita-Corleone, come si evincerebbe da un contratto del 1448 nel quale l'Abbate del monastero di S. Maria del Bosco di Calatamauro, Placido Benchivinni acquista per 100 onze da Gaspare Perollo il territorio di Fantasina o delle Mole. I Perollo che possedevano feudi nel territorio di Sambuca nel XIV secolo, in particolare il feudo Pandolfina e una parte del feudo Cellaro, non sappiamo per quali vie riuscirono ad impossessarsi anche del feudo abitato di Fantasina. Secondo Di Giovanni Fantasine sarebbe stato «casale non arabo, ma cristiano e abitato da Greci, che lo chiamavano Fantasin, come nel diploma di re Ruggero del 1151».

Per quanto riguarda la viabilità le vie menzionate nei documenti monrealesi sono le seguenti: via que descendit de Kalatatrasi ad Meselendinum, via que ducit a Melesendino ad Corilionem, via que ducit de Senurio, via Sciake propre vallonem Servi. La Divisa Battellari, circa il percorso Palermo-Sciacca una via che per raggiungere Sciacca passava da Corleone e un'altra che raggiungeva Sciacca senza passare da Corleone. Moli o Mole, sarebbe stata, secondo la ricostruzione di Nania, una tappa del terzo tratto dell'antico percorso Palermo-Sciacca che dalla Valle del Rebuttone, arrivava alla Diga detta Madonna della Scala. In corrispondenza della Regia Trazzera del Fiume Grande, cioè il Belìce destro, continuava lungo la Regia Trazzera Arcivocalotto fino a Torrazza, Moli, Contessa, Sambuca, Sciacca. Il primo tratto del percorso da Palermo alla Valle del Fico coincideva con la Palermo-Mazara, il secondo Valle del Fico-Valle del Rebuttone, coincideva con la Palermo-Corleone. In merito ad Adragna scrive Di Giovanni:«Vicinissimo a Comichio di cui Fazello potè ancora vedere le rovine a tre miglia da Giuliana verso mezzogiorno, era Adragno anch'esso trovato dal Fazello e dall'Omodei rovinato e deserto, come Calatamauro e come Acristia. Ma il casale Adragno del secolo XII…non lascia dubbio che sia lo stesso che il vicus Adrano nominato da Diodoro, l'Adrano vicus del Cluverio», e ancora «Adragno e Sinuri i quali erano pur credo casali greci».

Nel 1293 i Corleonesi occupavano con la forza Adragna e Calatamauro, probabilmente in lotta con Guglielmo Calceran de Cartellà uno dei feudatari del territorio. Nel casale di Adragna nel 1309 c'erano scuole per notai come si evince da un contratto citato dallo storico Henri Bresc; in particolare nel documento, due notai Giovanni de Cancellario de Centurbis e Giovanni Senzapinseri de Heraclia, s'impegnano in predicto casali regere scolas». Il casale Comicchio tra Giuliana e Sambuca, è menzionato nel Rollum del 1182 a proposito dei confini di Battellaro, nella forma Comizziam insieme a Ciniana, «nome d'impronta romana», che Giuseppe Marchese ha identificato con la zona archeologica di contrada Favarotti nei pressi di Giuliana. Il nome Ciniana sarebbe riferibile ad un latifondista romano Cinianus come testimonierebbero alcuni bolli vascolari, trovati in quell'area, di una officina ciniana. Nel XIII secolo Comicchio era per la sua posizione strategica, dal punto di vista viario, un hospitale di cui era beneficiaria la chiesa agrigentina, nel XIV e in particolare nel 1357 divenne feudo con castello di Luca De Lorenzo di Messina. Re Federico IV d'Aragona aveva concesso a Luca de Laurenzo il feudo Comicchio in val di Mazara, presso il territorio di Giuliana e Adragna, con facoltà di revocare la concessione e di dare beni di equivalente valore. Nel 1361 il Laurenzio ottenne che la clausola dello scambio venisse annullata. Descritto da Fazello, a tre miglia a sud di Giuliana, «giace in rovina, il suo nome resta ad una chiesa lì fabbricata e consacrata a S. Giacomo». Negli anni '30 del secolo scorso, la chiesetta di S. Giacomo, come riferisce Giacone aveva «una porta d'entrata con intaglio a stile gotico rivolta a ponente. Detta chiesa fu ridotta a casa d'agricoltura, poi distrutta ed oggi si vedono le rovine».

Giuseppe Marchese riferisce che negli anni '70 un contadino rinvenne tra le rovine della chiesetta un'acquasantiera marmorea con la figura a rilievo del santo datata 1542. Inoltre sulla collina sarebbero visibili i resti di una necropoli sub divo con tombe a cassa di lastroni di pietra. Per quanto riguarda il casale Senure o Senurio, citato da Fazello, «dilapsum Sinurim Sarracenorum olim casale» e da Lello che ne riprende la descrizione, si sarebbe trovato a 4 miglia ad ovest di Adragna e sei miglia a nord di S. Margherita Belìce e viene descritto come luogo di fondaco, nelle vicinanze del fiume Senore che nel medioevo aveva una portata di gran lunga maggiore e che probabilmente prendeva il nome dal casale. Per Senurio sono state proposte diverse identificazioni. È stato identificato da Nania con il luogo indicato come Fondacazzo, posto lungo il percorso stradale Corleone-Santa Margherita, «Qurliùn-Fantasine-Senurio-Menzil Sindi». Franco D'Angelo ha proposto di identificare Senurio con l'attuale sito di Borgo Cavaliere, Canzanella ritiene che il casale si trovasse tra il Senore e Calatamauro, ponendo all'attenzione degli studiosi le strutture del casale Sommacco (ex Molino Bagnitelle Sottane) e il toponimo Fondacazzo. La Vaggioli ricorda il toponimo del XIX secolo Casalinazzo Senore e ne precisa la localizzazione: «Rispetto alle varie e contrastanti proposte di identificazione di cui è ricca la bibliografia sull'argomento, credo di poter affermare che il casale doveva trovarsi nel settore SO del Comune di Contessa, ed Ovest dei possessi di Calatamauro; il suo territorio era delimitato a Nord dal confine che correva sullo spartiacque delle Costiere, per poi scendere alla grande via pubblica da Sciacca a Palermo /via(m) publica(m) magna(m), che correva nel fondovalle del Senore». Dopo la donazione a Monreale il casale Senuri è menzionato in altri due documenti del 1282. Dalla documentazione emerge che il territorio era fertile, per la presenza di acque e per il clima, costituito di casali, risalenti al periodo islamico, abitati da popolazione di origine araba e greca, cioè cristiani di rito greco. Pur rientrando sotto la giurisdizione dell'Abbazia-Vescovado di Monreale, i casali cominciarono ad attirare l'attenzione delle famiglie feudali, specie i Lombardi che, venuti in Sicilia in epoca normanna, furono protagonisti di numerosi episodi di usurpazione di terre e di persecuzione dei contadini musulmani estromessi dalle loro terre.

Rizzuto e Gigliotta Impianti S.n.c.
di Rizzuto Antonio & C.
Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas
Tel. 368 7498679 - 368 970107
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI
Gandolfo
SERVIZIO CONSEGNA GRATUITO
Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Peccati di Gola
Francesco Maggio
BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA
Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

PLANETA
Vini di Sicilia
www.planeta.it
C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

ELETTROFORNITURE
CARDILLO
MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI
V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

COSI SIA!

L'ultima raccolta di racconti di Angelo Pendola

Recensione di Michele Vaccaro

Angelo Pendola, scrittore dall'atteggiamento critico e, perché no?, anche polemico, continua ancora a rappresentare, come testimonia la raccolta di racconti "Cosi sia! Racconti" (Roma, Il mio libro, 2020), quell'ormai esigua porzione di coscienza civile, etica, che lo porta, perché troppo spesso disilluso e amareggiato, a denunciare i falsi moralismi, le studiate ipocrisie, gli atteggiamenti demagogici, le irritanti ingiustizie, gli opportunistici trasformismi e i voltafaccia ideologici. La prefazione è di Michele Vaccaro, la presentazione di Iana Fauci. Giornalista, poeta, narratore, avido lettore, attento osservatore, il racconto diventa per il Pendola, che punta sull'oggettività e su una rigorosa essenzialità della struttura, lo strumento narrativo ideale per descrivere, indagare, criticare la turbolenta freneticità coeva e i troppi misfatti che caratterizzano la nostra vita, diventa un congegno narrativo per far luce sulle storture del mondo politico e sociale: uno dei leitmotiv più ricorrenti, quest'ultimo, nei suoi scritti. L'autore, capace di comunicare al lettore con immediatezza e con un'impronta stilistica personale il contenuto delle sue storie, mostra un'assoluta padronanza dei mezzi espressivi e una grande abilità di costruzione. I racconti del Pendola sotto il profilo narrativo costituiscono senz'altro un modello apprezzabile di linearità schematica: alle preferenze estetiche smodatamente elaborate, ai processi linguistici complessi e alle evoluzioni verbali articolate, egli predilige uno stile semplice, conciso, efficace, che riflette la sua personalità, il suo gusto, il suo background culturale: la lingua è fluida, precisa dal punto di vista lessicale e appropriata; le immagini narrative sono nitide, prive di vezzi stilistici; i periodi, nel complesso, sono brevi e non metaforizzati; regolare l'uso dell'interpunzione, che impartisce stabilità e ordine al testo. Le sue parole, chiare e semplici, spesso taglienti e concrete, lasciano sgorgare pensieri e situazioni, emozioni e stati d'animo, e riescono a ben evocare l'ambientazione in cui si svolge l'azione, i volti dei personaggi, la spazializzazione del tempo: riescono, insomma, ad adattarsi al contesto specifico del racconto. Il tono è sicuro. Il calibrato ritmo della narrazione permette di mantenere viva l'attenzione del lettore, a coinvolgerlo. Il registro, più colloquiale che letterario, è un modo per avvicinarsi all'atmosfera descritta. E' vero: la semplicità può essere un artificio, ma è forse il più complicato di tutti. I suoi personaggi, ora furbi, ora nevrotici, ora prepotenti, ora accondiscendenti, ora ingenui, come s'incontrano nella vita di ogni giorno, sono tratteggiati con stilettate brevi e precise, sono credibili e spesso il lettore è invogliato a identificarsi con loro, a trovarvi qualcosa di sé. Essi, capaci di vivere una storia dallo sviluppo sintetico, rigorosamente congiunto alle esigenze di una trama breve, dallo svolgimento dinamico e celere, sono spesso colti in situazioni e momenti che sembrano far intravedere più che il senso dell'esistenza i suoi limiti, prefigurando atteggiamenti che stanno per esplodere nella realtà sociale, che spesso non accettano, anche quando essa è più che soddisfacente, desiderosi come sono di un ideale più grande. Spesso antieroi, incapaci di superare gli ostacoli del destino e di capovolgere situazioni disperate, essi rivelano personalità complesse, con una vasta gamma di sfumature psicologiche; in essi sono proiettati in forma drammatica i conflitti interiori che caratterizzano l'uomo moderno e, infine, riflettono aspetti più vasti della condizione umana in un periodo storico, di solito il nostro, in cui ruoli e inclinazioni umane tendono sempre più a fondersi. Dal punto di vista dell'approfondimento psicologico, l'autore lascia al lettore la possibilità di comprendere i personaggi attraverso il loro comportamento, evitando, quando possibile, di esplorare fino in fondo le motivazioni, le azioni e le possibili reazioni delle sue creature. Ma dove attinge, il Pendola, per costruire in modo così efficace le sue storie? Senz'altro dalla vita di ogni giorno, dalla sua capacità d'interpretare la "contemporaneità" o di recuperare, talvolta, il "già vissuto": tutte le storie di vita che racconta, infatti, sono accadute veramente. Egli è il coraggioso e fedele testimone della realtà coeva, della massa caotica dell'esperienza non solo quotidiana. Coraggioso al punto da criticare (non è da tutti, è più conveniente e preferibile adagiarsi conformisticamente) con toni anche sferzanti alcuni costumi sociali; coraggioso da denunciare i torbidi e le storture della vita politica e pubblica, l'arbitrio, la corruzione, i poteri forti, la demagogia, le debolezze della natura umana: cose, queste, descritte spesso con un sapiente uso dell'ironia e, se c'è un campo in cui questo tropo di parola la fa da padrone, questo è la vita. Nei racconti del Pendola le situazioni paradossali che caratterizzano le contraddizioni dell'esistenza di ogni giorno, alcune veramente sorprendenti, grottesche e bizzarre, costituiscono un efficiente impulso per la riflessione, svelando la superficiale e flebile capacità di discernimento propria di tanti personaggi protagonisti delle sue storie, che poi non sono altro che il riflesso letterario di alcuni particolari comportamenti umani. Nei racconti del Pendola l'epifonèma costituisce uno degli elementi stilistici peculiari, tipici, un ingrediente privilegiato insomma: tutti terminano, infatti, ricorrendo a questa particolare figura retorica di pensiero, ormai usata sempre più spesso nelle varie tipologie testuali, che permette all'autore di riservarsi un esiguo spazio, adoperandolo per proprie esigenze espressive, per un'epigrafica, e anche riepilogativa, conclusione generale, per una formulazione con intento sentenzioso, assertorio, morale, enfatico e, talvolta, solenne, a commento del testo, nella clausola finale del flusso discorsivo. La forma scelta è quella tradizionalmente esclamativa allo scopo di rendere perentorio il senso dell'ammonimento dal significato universale, di rendere categoriche la riflessione conclusiva, la condanna di errate e dissolutrici condotte umane; allo scopo di formulare una breve frase finale che erompa come effetto inevitabile delle premesse avanzate in precedenza.

Sambuca ha aderito

Nasce un progetto per la rinascita dei borghi in Sicilia

Viene presentata a Londra ITS for ITALY, l'ultima iniziativa imprenditoriale concepita da i2i (Italians to Italians), il venture capital basato a Londra e che da oltre 5 anni investe in imprese di italiani all'estero. ITS ha concluso con 7 comuni italiani un accordo per l'investimento in non meno di 30 unitá abitative per ogni comune, cui sommare un insieme di strumenti di sostegno alle micro imprese di giovani locali. Il fine é quello di attrarre nuovi residenti dall'estero, stranieri o gli stessi italiani di ritorno. I comuni sono stati selezionati in base alla loro disponibilità a semplificare gli iter amministrativi nonché ad individuare le aree ed i progetti di recupero strategici. I comuni hanno dovuto inoltre dimostrare di avere una predisposizione per la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e la connettività e piani particolareggiati per il recupero degli immobili storici. ITS for Sicily si occuperà dello sviluppo di attività immobiliari, imprenditoriali e di innovazione sociale in Sicilia. L'Amministrazione comunale di Sambuca ha aderito al progetto: ITS for Sicily affiancherà il comune nelle attività di rigenerazione, di sviluppo immobiliare, di attrazione di investimenti esteri e di creazione di opportunitá residenziali. I nuovi residenti potranno accedere ad immobili economici, da 1 a 100 mila euro, finanziabili grazie a strumenti ideati da ITS for Italy. "In questo particolare momento - afferma Matteo Cerri, fondatore di ITS for Italy - siamo fieri, come gruppo nato all'estero, di poter dare un segnale positivo di grande fiducia per gli investimenti internazionali diretti in Italia". "E' una grande occasione di sviluppo- dice Sebastiano Missineo, fondatore di ITS for Sicily - quella offerta oggi dai nostri borghi, in grado di offrire lo stile di vita, il clima, la gastronomia e la rinomata ospitalitá di grande fascino per gli investitori stranieri e per chiunque vuole diventare 'siciliano'." ITS for Sicily sosterrá lo sviluppo locale dei borghi, non solo attraendo investimenti stranieri, ma anche sostenendo lo sviluppo locale, facendo leva sia sulle imprese di ristrutturazione del territorio ma, ancor di più, sull'economia circolare generata dai nuovi residenti.

G. S.

La Voce di Sambuca

(seguono da pag.1)

Natale in rosso

"C'è un tempo per abbracciare e un tempo per separarsi…"

di Licia Cardillo

par vero che se ne siano andate per sempre.

La vita continua, si suol dire. Per fortuna, continua. Anche se segnata dalla perdita. Ma è proprio questa dolorosa esperienza che ci aiuta a vivere questo Natale, così come dall'alto è stato "prescritto", come un farmaco, un antidoto amaro, difficile da deglutire, ma che serve a curare, a prevenire il male. Un Natale intimo che dà la misura dei legami, degli affetti, ma anche della solitudine di chi chiude la porta di casa per "festeggiare" e si ritrova solo. Un Natale da remoto – come usa dire - smaterializzato, affidato a voci e immagini lontane.Eppure, nel silenzio irreale che si registra intorno - strade deserte, negozi chiusi, poca gente in giro - un tocco di colore – sempre rosso - è venuto a spezzare il grigiore del cielo e dei pensieri: quello delle stelle di Natale che l'Amministrazione comunale ha fatto distribuire nei punti nevralgici del borgo: nella gradinata dell'Arco di San Giorgio, in Piazza della Vittoria, nel Corso Umberto I, sul sagrato della Chiesa del Carmine. A ricordare che il Natale ritorna, nonostante tutto. Nonostante il contenimento. Nonostante l'assenza di regali sotto l'albero. Il Natale ritorna, quando riusciamo a dargli un senso, quel senso che nel passato spesso abbiamo smarrito. Perché il Natale non è tempo di baldoria e di frenesia consumistica, ma di rinascita, di riflessione, di attenzione all'altro, di condivisione. Ma anche di attesa e di speranza. E in ciò ci confortano le parole dell'Ecclesiaste: "C'è un momento e un tempo per ogni azione, sotto il sole. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sbarbare il piantato. C'è un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere… un tempo per abbracciare e un tempo per separarsi... un tempo per la guerra e un tempo per la pace». In questo scorcio di fine anno non ci tocca che aspettare il tempo per abbracciare… E le prospettive, grazie al vaccino, ci sono! Buon Natale!

"Gli Angeli fedeli di Antonio"

Un rifugio per cani

Tra uliveti e tanto verde, non distante dal Lago Arancio, sorge il "Rifugio Angeli Fedeli di Antonio" che ospita una cinquantina di cani. Si è accolti dal festoso abbaiare e saltellare che, all'avvicinarsi dei Volontari , si trasforma in un autentico festival di gioia. Il "Rifugio" è costituito da tante piccole cucce sotto gli ulivi, ben protette da una rete metallica. Gli abitanti di questo singolare villaggio sono accuditi da un gruppo di Volontari ben organizzati: Alice, Elena, Giusy, Graziella, Katia, Maria Antonietta, Maria Elena, Marika, Piero, Rita, Valeria e altri. Non mancano né cure né alimenti, manca loro una mano permanente che si posi sulla loro schiena, la loro testolina e, in cambio, loro alzerebbero una zampetta come segno di affetto e soprattutto di fedeltà. Un cane, appunto, è l'amico più fedele dell'uomo. Non tradisce mai. Non bisogna abbandonarli. Oltre a essere reato, è anche un gesto d'inciviltà. I nostri prodi Volontari, dal 2017 a oggi, hanno accolto circa trecento cinquanta cani. Molti di loro sono stati fortunati perché hanno trovato persone che li hanno adottati. Da questo punto di vista, i nostri Amici a quattro zampe sono in buone mani non solo dei Volontari, ma anche dei Veterinari. L'appello che si lancia è quello di sostenere con donazioni il "Rifugio" e soprattutto di adottare uno o più cani. Ci si appella, infine, agli Enti Locali a sostenere il "Rifugio". Ricordiamo a tutti che gli animali sono creature del Signore. Per informazioni, si può consultare la pagina Facebook "Gli Angeli Fedeli di Antonio" oppure telefonare al 392 224 1463. Eventuali contributi si possono inviare tramite bonifico: IBAN: IT57Z0898583100010010009132 – Beneficiario: Associazione Animalista Angeli Fedeli di Antonio.

F.L.V.

UNITRE: Inaugurato l'anno accademico 2020/21

Ospiti: Enzo Sciamè e Pippo Bellone

di Mimma Franco

dall'impegno e dalla professionalità informatica del Direttore, Pippo Oddo, prontamente accoglie l'invito e, grazie al digitale, in videoconferenza, giorno19 c.m. viene inaugurato il nuovo anno accademico 2020/21. Il numero dei soci presenti sulla piattaforma è soddisfacente, considerato che non tutti purtroppo hanno ancora dimestichezza con i mezzi tecnologici. Il sindaco, Leo Ciacciò, sempre presente alle iniziative dell'Unitré, nel porgere i saluti a tutti, dà il benvenuto agli ospiti della serata, Pippo Bellone ed Enzo Sciamè, e promette la disponibilità dell'Amministrazione a venire incontro alle necessità di questa encomiabile realtà culturale del Borgo. Il Presidente, Giovanni Tirone, nel suo affettuoso saluto, manifesta tanta gioia nel rivedere i soci, anche se virtualmente, ed esprime la speranza di poterci incontrare presto nella ben nota e storica sede di Palazzo Panitteri. Il Direttore dei corsi, Pippo Oddo, supportato da fonti fotografiche e video, accuratamente da lui raccolte e selezionate, relaziona sul programma dell'anno accademico passato durante il quale, prima in presenza e poi in videoconferenza, il tema della "Comunicazione" è stato trattato sotto tanti punti di vista. Presenta poi la programmazione, da attuare nell'anno accademico 2020/21, che sarà incentrata sul tema "Sambuca: ieri/oggi", e che sarà trattato dal punto di vista del paesaggio, dell'arte, della politica, della scuola, della cucina, dei giochi, prevedendo il coinvolgimento nelle lezioni e nei laboratori, naturalmente online, di esperti nei settori. La parola passa al vice sindaco ed assessore alla cultura, Giuseppe Cacioppo, che tra l'altro sofferma la sua attenzione sulla necessaria valorizzazione dell'identità del nostro Borgo, fattore imprescindibile per la sua rinascita socio-economica. Segue l'intervista della Professoressa Licia Cardillo agli scrittori sambucesi Pippo Bellone ed Enzo Sciamè, autori tra l'altro dei testi rispettivamente "Partire con un treno e... tornare con Facebook" ed "Ho voluto la bicicletta". Entrambi gli scrittori, lontani dal nostro Borgo, che li ha visti nascere e crescere, esprimono l'attaccamento al loro luogo del cuore, dove hanno lasciato affetti legati a persone ed ambienti, che spesso da lontano sognano di rivedere e nei quali spesso si rifugiano per trovare acquietamento al loro nostalgico sentimento. Si evidenzia come l'esperienza dell'emigrazione nei due Sambucesi sia stata vissuta in maniera diversa: bambino, letteralmente strappato dalle radici, Bellone vive in modo drammatico la sua nuova sede; più adulto, più consapevole, Sciamè considera la nuova realtà come un valore aggiunto, un arricchimento. Comunque entrambi trovano nella scrittura la valvola di sfogo ai loro sentimenti, che li tengono legati al "paesello". Insomma una interessante inaugurazione in videoconferenza, che si è prolungata ben oltre l'orario previsto, che si è conclusa con un cordiale scambio di auguri natalizi e con la speranza di poterci riabbracciare presto in presenza.

Vito Giovinco
Il primo sambucese vaccinato

Anche a Sambuca arriva il vaccino anticovid. Il nostro concittadino Vito Giovinco, infermiere professionale all'ospedale di Sciacca, lo ha appena ricevuto. Il suo senso civico sia d'esempio per tutti. Complimenti.

Anagrafe

Settembre - Dicembre

Morti Abruzzo Martino 07.09.2020 a 70 anni, Amenta Vincenza 24.09.2020 a 94 anni, Cipolla Maria Luisa 28.09.2020 a 57 anni, Torretta Michele 30.09.2020 a 74 anni, Ferraro Antonino 01.10.2020 a 107 anni, Cottone Carmelo 08.10.2020 a 85 anni, Venezia Ignazio 13.10.2020 a 90 anni, Di Natale Maria Audenzia 14.10.2020 a 90 anni, Safina Angelo 15.10.2020 a 84 anni, Rinaldo Giacomo 17.10.2020 a 95 anni, Salvato Caterina 18.10.2020 a 90 anni, Vetrano Rosa 18.10.2020 a 57 anni, Sparacino Antonino Vincenzo 21.10.2020 a 66 anni, Sciacchitano Gaspare 02.11.2020 a 67 anni, Cicio Baldassare 03.11.2020 a 92 anni, Franco Giorgio Antonino 04.11.2020 a 63 anni, Bonfiglio Giuseppe 06.11.2020 a 74 anni, Ficarra Rosa 09.11.2020 a 90 anni, Colletti Maria 10.11.2020 a 89 anni, Cannova Antonino 11.11.2020 a 86 anni, Ficarra Leonarda 12.11.2020 a 87 anni, Palmeri Maria Francesca 15.11.2020 a 75 anni, Scardino Vincenzo 17.11.2020 a 96 anni, Clesi Giovanni 19.11.2020 a 74 anni, Lucido Maria Audenzia 19.11.2020 a 95 anni, Calcara Franco 20.11.2020 a 80 anni, Greco Palma 22.11.2020 a 91 anni, Montalbano Giovanni 29.11.2020 a 91 anni, Bucceri Vincenzo 03.12.2020 a 55 anni, Perla Rosalia 09.12.2020 a 67 anni, Mangiaracina Calogero 12.12.2020 a 76 anni, Giglio Giorgio 13.12.2020 a 91 anni, Rinaldo Margherita 20.12.2020 a 72 anni, Bonacasa Giuseppa 28.12.2020 a 93 anni, Pasini Vincenzo 29.12.2020 a 54 anni.

Nascite Genco Mattia 01.09.2020, Colletti Leonard 03.09.2020, Mulè Salvatore 11.09.2020, Cardillo Federico 23.09.2020, Triolo Selenya 25.09.2020, Di Giovanna Giuseppe Antonino 19.10.2020, Colletti Loris 19.12.2020.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di Michelangelo Campo
SERVIZIO AMBULANZA 24H/24H
Via Canalicchio - Sambuca di Sicilia
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

Giglio Renzo
DECORATORE
Lavori di tinteggiatura interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti
Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

GUZZARDO ALBERTO
PUNTO PRO AUTOSERVICE
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

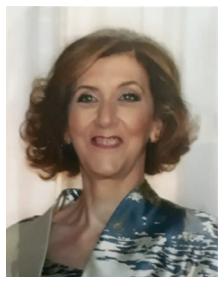
SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
di Giglio Santa & C.
BAR - RISTORANTE
PIZZERIA - BANCHETTI
C.da Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099
Café Giglio
BAR
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia
Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058
SAMBUCA DI SICILIA

Se ne sono andati...

MARIA AUDENZIA DI NATALE

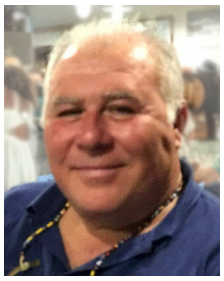
Il 14 ottobre 2020, all'età di 91 anni, è venuta a mancare Maria Di Natale, vedova Gandolfo. Unica figlia femmina fra cinque maschi, crebbe in casa dello zio Cav. Ufficiale Dott. Sebastiano Cacioppo. Frequentò l'Istituto Maria Adelaide di Palermo. Sulla sua formazione religiosa influì lo zio Don Giuseppe Cacioppo, sacerdote, poeta e scrittore e professore al Seminario vescovile di Agrigento. Protagonista di diverse associazioni religiose e di volontariato - la Confraternita dei Rosati, le Dame di Maria SS dell'Udienza, la Medaglia Miracolosa, il Terzo Ordine Francescano, i Neocatecumenali - Maria ha dedicato la sua vita agli ammalati e agli indigenti a quali era solita portare la comunione a casa, tessendo a piedi le vie del borgo. Ha avuto il privilegio di avere accanto una persona straordinaria. Una coppa esemplare, quella di Vito e Maria, inseparabili, gioiosi e attivi culturalmente e socialmente, anche se segnati dalla prematura scomparsa del figlio Giuseppe. La dipartita di Maria è una grave perdita per la famiglia e per la comunità sambucese per il ruolo importante che ha avuto nel volontariato. La Voce si stringe attorno al dolore del figlio Michele, delle nuore e nipoti,ai quali formula sentite condoglianze.

ROSA VETRANO



Parlare della zia Rosa è semplice ma allo stesso tempo dolorosamente difficile. Rosa era bellissima, una bravissima persona sempre pronta a rincuorarti se qualcosa andava storto, anche solamente con lo sguardo, e sempre capace di farti apprezzare la vita per quello che è, un turbinio vorticoso di vicissitudini e emozioni, da prendere o lasciare. Lei non ha mai lasciato nulla, fino alla fine ha apprezzato quello che noi mortali chiamiamo vita e, anche se si è spenta in un baleno, il suo fuoco, la voglia di vivere, tutto è stato ereditato dai suoi cari, così fieri di aver avuto a fianco una donna del genere. Conosco la famiglia Lamanno-Vetrano da una vita, per l'appunto, e non ho mai avuto nulla da ridire e credo che il preconcetto mancante nei loro confronti sia destinato a non esistere praticamente per sempre. Questo perché è molto difficile essere rispettosi come loro, capaci di estrapolare il bello che c'è nel mondo e incorporarlo istintivamente, ignorando gli aspetti negativi e riuscendo, non solo a non farli prevalere ma addirittura a eluderli. Rosa è stata una mamma meravigliosa, una nonna affettuosa , una moglie esemplare e una figlia presente, la perdita non cancellerà nulla, anzi, il ricordo tramite parole e racconti dovrà alimentare la fiamma che tutti noi sambucesi (e soprattutto la sua famiglia) porteremo sempre dentro. Conosco molto bene Vittorio per essere cresciuto con lui, venire invitato a pranzo, tutto questo è stato un onore, conoscere Rosa è stato un onore. Una donna speciale per una famiglia speciale. Ai familiari tutti le condoglianze de " La Voce ". **Giovanni Cusenza**

ROBERTO CACIOPPO



"Il grande dolore che ci provoca la morte di un amico deriva dalla consapevolezza che in ogni individuo v'e' qualcosa che è solo suo e che va perduto per sempre."
Arthur Schopenhauer

Questa consapevolezza è verità. Il venti dicembre, di prima mattina, quando il tocco delle campane (virtuale) annunciava la dipartita di Roberto (per alcuni Alberto), oltre al dolore e allo sgomento provato, c'era in tutti noi la piena certezza che un tassello di storia vissuta, irripetibile, s'era persa per sempre. Roberto, medico-fisiatra, era, per quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato, un'istituzione, uno stile di vita, sempre coerente con la sua inedita visione del mondo. Uno spirito libero, eclettico, solare, generoso, mente flessibile, pensiero fine e profondo nell'ardire. L'ecumenismo è stata la sua cifra: riunire, riavvicinare amici, personalità diverse, attorno ad un unico sorriso, un unico abbraccio, condividere assieme agli altri l'amore del saper vivere bene, assaporare la bellezza dell'esserci. A tratti sornione, l'ironia in lui diventava arte, allegria. E non era solo questo. Difficile una sua narrazione o poterlo interamente decifrare. Ha saputo coniugare passione e professionalità; dotato di capacità imprenditoriali e intraprendenza, ha dato vita a diversi centri sanitari-riabilitativi, creando servizi per la comunità e dei posti di lavoro. Ha lasciato cospicua eredità d'affetti, quella infausta mattina, quando "la bonaccia" nel mare calmo cedeva il passo ad un vento di tempesta, che gonfiando le sue vele lo ha trasportato al largo, oltre, al di là delle "Colonne d'Ercole", verso l'ignoto, dove lui era solito allungare lo sguardo. Che la terra ti sia lieve!
Sentite condoglianze all'adorata, amata e rispettata Antonella e ai parenti tutti da parte de " La Voce".

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Fondatore - Licia Cardillo, Direttore Responsabile - Daniela Bonavia, Condirettrice - Antonella Di Giovanna, Caporedattrice - Gori Sparacino, Direttore Amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione Via Teatro C.le Ingoglia, 15 - lavocedisambuca@libero.it - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. n. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n.1 del 7 Gennaio 1959 - Abbonamento annuo 20,00 Euro - Benemerito 50,00 Euro - Sostenitore 100,00 Euro - Estero 30 Dollari - Stampa Arti Grafiche Provideo - Contrada Casabianca - Tel. 0925 943463 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG) - Pubblicità inferiore al 50 %

(segue da pag.1)

Una babbalucia al Collegio
Auspicio di rinascita

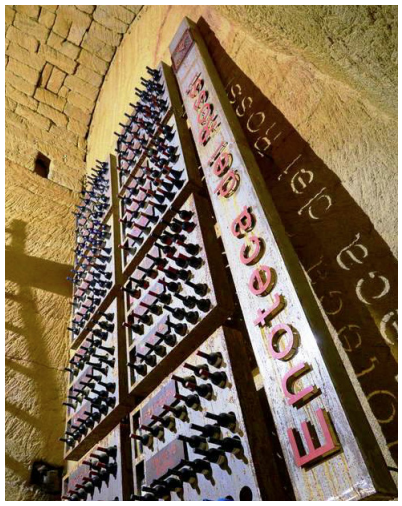
Una superba lumaca, "babbalucia" nell'idioma sambucese, troneggia da lunedì 14 dicembre al centro di Piazza Collegio. La lumaca, opera del Maestro Enzo De Luca, è sormontata da una pioggia di lampade che formano un albero di Natale. Piazza Collegio, da sempre originale, si è distinta non solo per gli addobbi, ma anche per la generosità. Quest'anno, particolarmente doloroso a livello planetario, la creazione del De Luca assume un particolare augurio. Non è un caso che la lumaca si trovi davanti al portone d'ingresso della Casa di Riposo "Alfonso Di Giovanna", tristemente venuta all'onore delle cronache per il focolaio "Covid-19" che ha colpito numerosi Anziani e mietuto alcune Vittime. L'albero di Natale venga visto, quest'anno, come un auspicio per la fine della pandemia. La lumaca "come bivalvo, simboleggia la nascita e rinnovamento, ma allo stesso tempo la lentezza. Grazie alle loro abitudini, il nascondere e uscire dal guscio (una specie di caverna) simboleggiano la resurrezione, quasi come la luna che aumenta e diminuisce. La forma a spirale delle lumache ha permesso di identificare le caratteristiche dinamiche e lo spazio della spirale e il labirinto. La creazione del De Luca sia vista come la "resurrezione" o, se volete, la rinascita. Tuttavia, l'opera del De Luca incarna il simbolo popolare di Sambuca: "sammucara, babbaluciara" (sambucesi mangiatori di lumache). Mi si dirà che lo stemma del Comune di Sambuca includa un'arpa che riecheggia la forma sulla quale si è costruito il vecchio centro storico. L'arpa è solo un marchio depositato, un logo del Comune. A mia memoria, non ho mai visto l'animo popolare giubilare per l'arpa. L'anima popolare, alla quale appartengo, giubila solo dinanzi a un piatto di "babbaluci" intinte nell'"ammoglio" (intingolo a base di menta, sale, aglio e olio vergine di oliva). Passate le vacanze natalizie, il Comune di Sambuca di Sicilia dovrebbe acquistare l'opera del De Luca e collocarla in un luogo bene in vista non solo ai sambucesi, ma a tutti i visitatori. L'opera merita. Per me, è un capolavoro. Altre opere del De Luca impreziosiscono il centro storico e anche una gigantesca arpa si trova all'ingresso del Paese provenendo dalla strada del Lago o della Gulfa. Mi permetto di suggerire, qualora il mio appello sia accolto, due luoghi: la gradinata del Belvedere (Calvario) o, in alternativa, davanti al Palazzo dell'Arpa. Davanti al Municipio sarebbe ben in vista a tutti, al Calvario, dove risalterebbe come la Nike di Samotracia al Louvre, sarebbe la giusta collocazione. Al nostro insigne Maestro, vanno i complimenti.

Francesco Lo Vecchio

C'era una volta.....l'Agip ed "Enzo Benzina"

Sambuca e la Strada del Vino Terre Sicane

di Fabio Cristaldi



del Belìce. In occasione di quell'evento, ha suscitato molto interesse la visita alla sede della Strada del Vino Terre Sicane. Siamo in un contesto architettonico che fonde la cultura araba a quella greca ed alle altre dei comuni limitrofi, proprio grazie al vino che in questo caso rappresenta nel miglior modo possibile l'aggregazione, la cultura, la storia. In quasi un ventennio (il tutto ha inizio nel 2001) la Strada del Vino, ha saputo portare avanti un progetto che è riuscito a far crescere l'interesse per il mondo eno- turistico della zona delle Terre Sicane. La sede della Strada del Vino si trova presso il Palazzo Panitteri, al cui interno è possibile ammirare tutti i vitigni che vengono coltivati nel territorio delle Terre Sicane, oltre a prendere visione dei produttori che ricadono all'interno del comprensorio, tramite le bottiglie che sono disposte in vario modo all'interno dell'edificio ed i vari tipi di terreno che vi sono nell'areale delle Terre Sicane. Oltre a quello che è possibile vedere nel Palazzo Panitteri, a poca distanza c'è anche l'Enoteca dei Rossi, ricavata in una purrera (cava saracena), dove le condizioni ambientali sono ottimali per conservare i vini che vengono prodotti dalle aziende in loco, enoteca che vuole essere il custode nel tempo dei vini delle Terre Sicane, il tutto grazie al prezioso lavoro svolto da Gori Sparacino, Direttore della Strada del Vino Terre Sicane. Tutto quanto detto e descritto fino ad ora inizia a divenire realtà tramite finanziamenti della Comunità Europea per un progetto sul recupero delle purrere e tramite i passi che hanno fatto i vari Presidenti della Strada del Vino Terre Sicane (Alessio Planeta, Marilena Barbera, Gunther Di Giovanna) che si sono succeduti.

Così nel corso degli anni si è venuto a creare un connubio fra diversi territori comunali (Contessa Entellina, Menfi, Montevago, Sambuca, S. Margherita di Belìce, Sciacca), in cui prende vita un percorso storico-enogastronomico che accompagna i turisti verso le varie aziende produttrici di vino, olio, formaggi e gli appassionati di vino ed amanti della cucina a poter visitare luoghi storici.

La mia Voce di Sambuca

di Enzo Sciamè

In un giorno di dicembre, con un sole fantastico, decidi di metter mano, finalmente, a quel grande patrimonio cartaceo che tieni sparpagliato negli anfratti della vecchia, tracimante libreria. Sono i numeri, tantissimi, de La Voce di Sambuca. Ma in realtà non ordini un bel niente perché in ogni copia ti ci tuffi, corpo ed anima, e cominci a leggerla, a ripensare a quegli uomini e quelle donne che non ci sono più e che hanno dato tanto a questo foglio che, da oltre sessant'anni, continua a dire e a dar voce ad un'intera comunità. Un viaggio lungo, impegnativo, fatto di dolcezza, gioia, dolori, rimpianti, errori, sogni, progetti... Ora mi fermo davanti a questa montagna di carta che mi parla, mi emoziona, mi accarezza l'anima. Intanto Sergio Endrigo mi accompagna con le sue canzoni e i suoi straordinari pensieri. Un viaggio dalle mille sfumature nel mio giornale e di tutte quelle persone cui ho voluto un bene immenso. Cui voglio un bene colmo di gratitudine, di memoria attiva. Di desiderio di continuare quel cammino nelle nostre vite, in quella di una comunità viva.Insieme ai compagni di viaggio di ieri, con chi c'è oggi, con chi verrà domani.